

## FLASH DI SCENARIO



**+450mila**

occupati a  
Marzo 2025

ITALIA

### Istat, a marzo -16mila occupati su mese, +450mila su anno

A marzo il numero di occupati, pari a 24 milioni 307mila, scende lievemente rispetto al mese precedente. La diminuzione dell'occupazione (-0,1%) risulta pari a -16mila unità. Nel confronto annuo il numero di occupati supera quello di marzo 2024 dell'1,9%, pari a +450mila unità, sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+673mila) e degli autonomi (+47mila), a fronte del calo dei dipendenti a termine (-269mila). Lo comunica l'Istat, diffondendo i dati provvisori su occupati e disoccupati. Su base mensile sono stabili il tasso di occupazione, al 63,0%, e quello di inattività, al 32,9%.

ANSA, 2 maggio 2025



**+2,9%**

Le esportazioni a  
marzo 2025

ITALIA

### In crescita l'export extra-Ue a marzo 2025 (+2,9%)

A marzo 2025 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un aumento congiunturale per le esportazioni (+2,9%) e una riduzione per le importazioni (-1,1%). L'incremento su base mensile dell'export è dovuto principalmente alle maggiori vendite di beni di strumentali (+9,9%); crescono in termini congiunturali anche le vendite di beni di consumo non durevoli (+1,7%) e beni intermedi (+0,4%), mentre diminuiscono quelle di beni di consumo durevoli (-11,5%) ed energia (-6,4%). Dal lato dell'import, la flessione congiunturale è interamente spiegata dalla contrazione degli acquisti di energia (-19,8%).

Istat, 2 maggio 2025



**52,9**

L'indice Hcob Pmi  
dei servizi in Italia

ITALIA

### Pmi servizi Italia a 52,9 ma la fiducia è ai minimi da 4 anni

Il settore terziario italiano riacquista ad aprile un po' di vigore, registrando un maggiore flusso di nuove commesse e quindi un incremento più rapido dell'attività, il valore dell'Indice Hcob Pmi dei servizi in Italia di aprile è salito a 52,9 da 52 di marzo, estendendo l'attuale sequenza di espansione a cinque mesi ma "il complessivo miglioramento segnato dall'indice principale è stato offuscato dai maggiori livelli di incertezza nel settore, con la fiducia ai minimi in quattro anni e mezzo", spiegano gli analisti in una nota. La tendenza di crescita sembra consolidarsi.

ANSA, 6 maggio 2025



## Speaker della settimana

**CHRISTINE LAGARDE, Presidente Banca Centrale Europea**

«Proporremo un nuovo pacchetto di 500 milioni di euro per 2025-2027 per fare dell'Europa un polo di attrazione per i ricercatori. Ciò contribuirà a sostenere i più brillanti ricercatori e scienziati provenienti dall'Europa e da tutto il mondo. Intendiamo creare una nuova "super sovvenzione" della durata di 7 anni nell'ambito del Consiglio Europeo della Ricerca per offrire una prospettiva a lungo termine ai migliori. La priorità è che la scienza in Europa sia aperta e libera. Presenteremo una prima legge europea sull'innovazione e una strategia per le startup, per eliminare le barriere normative e di altro tipo, e per facilitare l'accesso al capitale di rischio per le startup. Dobbiamo rendere più facile e attraente venire in Europa per fare ricerca. Metteremo meglio in contatto i ricercatori con gli istituti di ricerca.»

5 maggio 2025

## I dati del primo trimestre di Infocamere: imprese in calo, crescono i servizi

L'anagrafe delle imprese locali chiude in negativo nel primo trimestre dell'anno. Al 31 marzo, le attività con sede nel Veronese sono 91.140 (83.115 le attive) e il saldo tra iscrizioni e cancellazioni, in valore assoluto, è preceduto dal segno meno per 203 aziende (il tasso di sviluppo è del -0,22%), risultato di 1.783 iscrizioni e 1.986 cessazioni. Rispetto a un anno fa, diminuiscono sia le prime (-3,9%) che le seconde (-10,3%).

A metterlo in luce sono le elaborazioni Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere. Nel valutare i dati del primo trimestre dell'anno - avvertono dall'ente camerale - è importante considerare che, storicamente, questo periodo registra di frequente saldi negativi a causa del concentrarsi alla fine dell'anno di un elevato numero di cessazioni di attività. Un fenomeno di natura tecnico-amministrativa, che estende i propri effetti sugli archivi camerali anche nelle prime settimane del nuovo anno, influenzando il dato del primo trimestre. **Il tasso di crescita provinciale è migliore del regionale (-0,28%)** che da gennaio a fine marzo totalizza 8.579 nuove iscrizioni ai Registri imprese delle Camere di Commercio venete e 9.865 cessazioni per un differenziale negativo di -1.286 attività, che porta il totale a 458.755 aziende. La situazione peggiore è a Rovigo, che lascia sul campo 309 imprese (-1,26%). La migliore, a Padova sostanzialmente stabile (-20 attività; -0,02%). A livello nazionale, il saldo complessivo tra aperture e chiusure si è attestato a -3.061 imprese, per un tasso di variazione dello stock del -0,05%, il terzo dato meno negativo degli ultimi dieci anni, grazie al buon bilancio dell'Italia centrale, che termina il trimestre con 422 attività in più (+0,03%).

Tornando a Verona, l'analisi trimestrale per forma giuridica conferma **il trend positivo per le società di capitale (con un tasso di sviluppo del +0,25%)**, che rappresentano oramai una quota del 30,7% del totale, mentre per le altre tipologie societarie il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è di segno opposto.

A livello settoriale, il confronto tra lo stock al 31 marzo e quello al 31 dicembre 2024 mette in evidenza un **ridimensionamento per tutti i settori, con esclusione dei servizi e delle attività di alloggio e ristorazione**, che insieme pesano per il 37,6% del totale. Su base annuale, però solo i servizi registrano un aumento del numero di attività, +124 unità in valore assoluto, mentre su base trimestrale l'incremento è al +198. «I dati rilevanti riguardano il numero contenuto di iscrizioni al registro camerale, il consolidamento delle forme giuridiche più strutturate e la crescita del comparto dei servizi», annota il segretario generale dell'ente di Corso Porta Nuova, Michelangelo Dalla Riva. Il numero di iscrizioni, tra le più basse degli ultimi 10 anni però suona come un campanello d'allarme, mettendo in evidenza la propensione sempre più limitata dei veronesi a fare impresa in un contesto di incertezza globale e stagnazione del mercato interno. Solo nel 2020, con il Paese bloccato dal lockdown, e nel 2022, con la crisi energetica, la voglia di mettersi in gioco era stata più contenuta con un numero di attività neonate rispettivamente a quota 1.719 e 1.752. La tendenza è però opposta in alcune città vicine, dove le iscrizioni in aumento spingono in alto i saldi: da Bolzano (+303 attività) a Brescia (+157), da Modena (+29) a Trento (+35).

### Imprese veronesi registrate nel mese di marzo 2025

Saldo e variazione % trimestrale nei principali settori

	stock imprese registrate al 31.3.2025	var. ass. trimestrale dello stock	var. % trimestrale dello stock
Agricoltura	14.509	↘ -142	<b>-0,97%</b>
Industria	8.691	↘ -68	<b>-0,78%</b>
Costruzioni	13.132	↘ -31	<b>-0,24%</b>
Commercio	17.748	↘ -151	<b>-0,84%</b>
Alloggio e ristorazione	6.715	↗ 8	<b>0,12%</b>
Servizi	27.514	↗ 198	<b>0,72%</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere

WITERR

# FOCUS DELLA SETTIMANA

## Dazi Usa

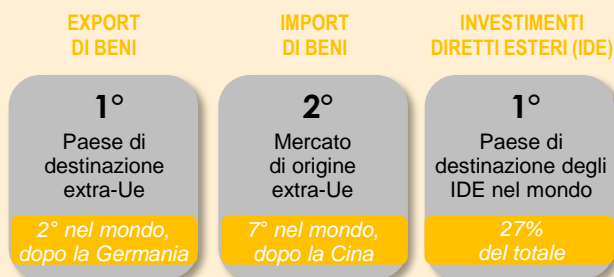
### Incertezza globale e rallentamento della crescita italiana

Con la seconda amministrazione Trump, si profila una politica economica internazionale più aggressiva rispetto al primo mandato, all'insegna della continuità sui dazi e con il rischio concreto di un'escalation protezionistica. Questo secondo approfondimento sul tema adotta una prospettiva più ampia, concentrandosi sulle ricadute globali e sull'impatto significativo per l'economia italiana. I legami economici tra Italia e Stati Uniti sono profondi e diversificati. Nel 2024, le esportazioni italiane verso gli USA hanno toccato i 65 miliardi di euro, confermando gli Stati Uniti come primo mercato extra-UE e secondo in assoluto dopo la Germania. Sul fronte opposto, gli USA sono il secondo Paese di provenienza extra-UE per le importazioni italiane, dopo la Cina. Inoltre, rappresentano la principale destinazione degli investimenti diretti italiani all'estero. Oltre ai flussi diretti, contano anche le connessioni indirette: molti semilavorati italiani, incorporati in beni destinati agli USA, espongono il nostro sistema produttivo agli effetti delle politiche commerciali americane. Secondo il Centro Studi Confindustria, circa il 7% della produzione manifatturiera italiana è legata, direttamente o indirettamente, alla domanda statunitense. In questo contesto, pur non essendo nota la portata dei nuovi dazi, è importante evidenziarne i rischi per l'economia globale e italiana. L'incertezza stessa può agire da freno. Secondo Confindustria, si prevede una contrazione del commercio mondiale tra il -2,0% e il -2,5% nel biennio 2025-2026, e un calo degli investimenti globali del 2%, il doppio rispetto al 2019. Per l'Italia, l'impatto stimato è di una crescita del Pil inferiore dello 0,4% nel 2025 e dello 0,6% nel 2026. Una frenata dovuta al calo dell'export, accompagnato da un rallentamento di importazioni e investimenti.

### Connessioni dirette e indirette<sup>1</sup> tra Italia e Usa

#### Stati Uniti partner economico cruciale per l'Italia

(Scambi dell'Italia con gli USA, ultimo periodo disponibile\*)



\*2024 per i beni, media 2022-2023 per gli investimenti diretti esteri

Le connessioni economiche tra Italia e Stati Uniti, che possono essere colpite direttamente e indirettamente dalle politiche commerciali USA, sono profonde e molto eterogenee. Maggiori sono le relazioni economiche (scambi commerciali e legami produttivi) più forte sarà l'impatto, se non si riesce a sostituire il mercato statunitense con altri mercati capaci di assorbire i prodotti esportati e di fornire quelli importati.

Fonte: Report previsione CSC, Aprile 2025

#### Il peso del mercato di destinazione Usa per il manifatturiero italiano



La quota di produzione manifatturiera italiana attivata, direttamente e indirettamente, dalle vendite negli USA

#### I settori più esposti

(quota di produzione destinata agli USA)



**FARMACEUTICA**  
17,4%



**ALTRI MEZZI DI TRASPORTO<sup>2</sup>**  
16,5%

Il manifatturiero genera la quasi totalità dell'export italiano negli USA, pari a più di un decimo delle vendite manifatturiere all'estero (10,8%).

<sup>1</sup>Le relazioni economiche dell'Italia con gli USA sono anche indirette: le vendite di semilavorati ad altri settori, domestici ed esteri, che sono poi incorporati in prodotti per il mercato USA.

<sup>2</sup> Tutti i mezzi di trasporto che non siano autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (es: navi, imbarcazioni, locomotive, aeromobili, veicoli militari, veicoli spaziali.)

### Rischi derivanti dall'incertezza

COMMERCIO MONDIALE 2025/26



**-2/2,5%**  
rispetto alle previsioni di primavera

INVESTIMENTI MONDIALI 2026



**-2%**  
secondo le stime del FMI (Fondo Monetario Internazionale)

Il primo effetto dei dazi è quello derivante dall'incertezza sull'evoluzione dei rapporti commerciali ed economici tra i principali paesi e, in generale, della governance globale (+80% sul 2024 l'indice di incertezza di politica economica). Un'incertezza prolungata riduce gli scambi delle imprese e posticipa le scelte di investimento, soprattutto all'estero.

### Impatto della guerra commerciale sulla crescita italiana

Scostamenti cumulati rispetto lo scenario base

	2025	2026
<b>PIL</b>	-0,43	-0,60
<b>Investimenti fissi lordi</b> di cui: in macchinari, impianti e macchinari di digitalizzazione (MDT)	-0,43	-0,56
<b>Export di beni</b>	-1,33	-2,15
<b>Import di beni</b>	-0,89	-1,89

In base a una simulazione CSC, dazi e incertezza causerebbero una minore crescita del Pil italiano, a causa di una forte riduzione delle esportazioni di beni accompagnata da una contrazione delle importazioni di beni e da una riduzione degli investimenti.

Fonte: Report previsione CSC, Aprile 2025

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Sostenibilità ambientale e performance economica delle imprese manifatturiere

L'analisi ha per oggetto le imprese manifatturiere con almeno 10 addetti attive nel 2022, pari a oltre 66mila unità. Delle 66mila imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, **39mila (59,0%) dichiarano di avere realizzato nel 2021-2022 almeno un'azione volta a migliorare la sostenibilità ambientale della propria attività.** Tali imprese impiegano circa 2,2 milioni di addetti (75,4%) e producono 217 miliardi di valore aggiunto (81,6%) pari al 70,9% del valore aggiunto della manifattura e al 21,7% del totale dell'economia italiana.

La dimensione aziendale influenza positivamente la propensione alla sostenibilità, che rimane tuttavia rilevante anche nelle piccole imprese: la quota delle imprese che realizzano almeno un'azione è pari al 55,4% tra le piccole imprese (10-49 addetti), sale al 75,3% tra le aziende di medie dimensioni (50-249 addetti) e raggiunge il 90,2% tra le grandi (250 addetti e oltre). **Tra le iniziative di sostenibilità in ambito ambientale più diffuse rientra il monitoraggio dell'inquinamento,** realizzato da più di un terzo delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti (36,8%) e da oltre il 60% di quelle che hanno realizzato almeno un'azione di sostenibilità ambientale. La percentuale scende rispettivamente al 9,9% e al 16,9% se si considera il monitoraggio di CO<sub>2</sub>. I 43,4% delle imprese che ha intrapreso azioni di miglioramento della sostenibilità ambientale si è concentrata inoltre sulla predisposizione di piani per il miglioramento dell'efficienza energetica, il 35,0% sull'uso di materiali riciclati e il 30,2% sull'utilizzo di

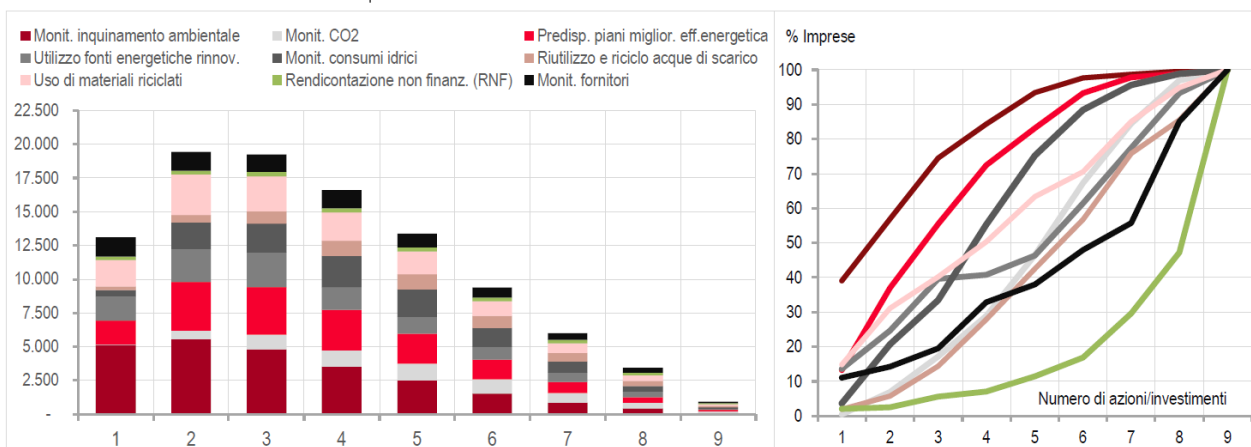
fonti energetiche rinnovabili; il 29,9% ha monitorato i consumi idrici, il 20,9% l'impatto ambientale dei propri fornitori (in Italia e/o all'estero), il 15,5% ha riutilizzato e riciclato acque di scarico e, infine, il 5,9% ha predisposto o ha dichiarato che predisporrà il Documento per la rendicontazione non finanziaria.

La numerosità delle azioni realizzate da ciascuna impresa è contenuta: **il 33,6% ha realizzato una sola azione sostenibile tra le nove osservate,** di cui il 39,1% il monitoraggio dell'inquinamento ambientale e il 10-15% interventi come l'uso di materiali riciclati (14,8%), l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (13,6%), la predisposizione di piani per il miglioramento dell'efficienza energetica (13,3%) e il monitoraggio dell'impatto ambientale dei propri fornitori italiani o esteri (11,1%).

**Nel complesso, l'85,6% delle imprese analizzate si attesta su un massimo di quattro azioni.** L'intervento più diffuso si conferma il monitoraggio dell'inquinamento ambientale (56,7%), seguito dalla predisposizione di piani per il miglioramento dell'efficienza energetica (35,6%) e, con valori molto più contenuti, dall'uso di materiali riciclati (28,9%), di fonti energetiche rinnovabili (25,2%) e dal monitoraggio dei consumi idrici (20,8%). Il restante 14,4% realizza cinque o più azioni con un conseguente aumento dell'incidenza di tutti gli interventi osservati, tra questi si segnala la crescita del monitoraggio di CO<sub>2</sub> (realizzato dal 62,9% delle imprese con cinque o più azioni sostenibili rispetto al 16,9% del totale).








[Leggi il documento completo.](#)

**Adozione di azioni di sostenibilità ambientale da parte delle imprese con almeno 10 addetti per numero di azioni intraprese. Biennio 2021-2022, valori assoluti e percentuali**




Fonte: Istat, Rilevazione multiscopo – Censimento permanente delle imprese – Le imprese potevano indicare tutte le azioni realizzate  
Istat, 5 maggio 2025

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2025
 <b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,5% (2024, ISTAT)	+0,9% (CSC ) +0,8% (Banca d'Italia) +0,9% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,25% (IV Trim 24/IV Trim 23)	-0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	-2,7% (Febbraio 2025/Febbraio 2024)
 <b>EXPORT</b>	+2,8% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+0,8% (Febbraio 2025/Febbraio 2024)
 <b>IMPORT</b>	+5,2% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+7,4% (IV Trim 2024/IV Trim 2023)	+4,1% (Febbraio 2025/Febbraio 2024)
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	70,6% (2024)	70,2% (2024)	62,2% (2024) <b>63%</b> (Marzo 2025) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	2,6% (2024)	3% (2024)	6,6% (2024) <b>6%</b> (Marzo 2025) <b>NEW</b>
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	12,7% (2024)	10,9% (2024)	20,3% (2024) <b>19%</b> (Marzo 2025) <b>NEW</b>

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#) 

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (Istat 2024)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL</b>	0,7	0,7	0,6	1,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	0,2	0,4	1,3	1,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	7,6	6,5	6,3	5,8
<b>Prezzi al consumo</b>	5,7	1,0	1,8	2,0
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	7,2	3,4	3,2	2,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	135,3	137,0	137,6

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL